

## IV.

## TORNATA DI LUNEDÌ 5 DICEMBRE 1904

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

## INDICE.

Atti vari. . . . .	Pag. 53
<b>Comunicazioni</b> del Governo (dimissioni del ministro delle poste e dei telegrafi; <i>interim</i> del Ministero medesimo affidato al ministro dei lavori pubblici):	
GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ). . . . .	36
<b>Comunicazioni</b> della Presidenza (ringraziamenti e salute dell'ex deputato Ricciotti Garibaldi). . . . .	38
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Aumento del personale di pubblica sicurezza (GIOLITTI). . . . .	36
Aumento del capitolo « Servizi di pubblica beneficenza » (lb.). . . . .	36
<b>Giuramento</b> dei deputati: Rossi Luigi, Bettolo, Umani, Zella-Milillo, Vallone, Molmenti, Materi, Pasqualino-Vassallo, Licata, Leonetti, Chimirri, Valentino e Gallini. . . . .	37-46
<b>Giuramento</b> del deputato Biancheri ( <i>fra gli applausi</i> ). . . . .	47
<b>Interpellanze:</b>	
Ponte di Corbola sul Po:	
GALLI (interrogazione). . . . .	51
PAPADOPOLI . . . . .	47-50
TEDESCO ( <i>ministro</i> ). . . . .	49
Vacanze di preture nella provincia di Cagliari:	
CARBONI-BOJ . . . . .	52
RONCHETTI ( <i>ministro</i> ). . . . .	52
<b>Interrogazioni:</b>	
Ferrovie Aulla-Lucca, Bologna-Verona e Poggio Rusco-Verona:	
ARTOM . . . . .	41
FILI-ASTOLFONE . . . . .	42
GATTI . . . . .	42
LUCCHINI LUIGI. . . . .	42
MATTEUCCI . . . . .	41
PELLERANO . . . . .	40
TEDESCO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	38
Strade comunali:	
Pozzi ( <i>sottosegretario di Stato</i> ). . . . .	43
REBAUDENGO . . . . .	43
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Augurii per la salute di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta:	
PRESIDENTE . . . . .	35
ROVASENDA . . . . .	35

<b>Rinvio</b> d'interrogazioni :	
CARBONI-BOJ . . . . .	Pag. 52
DE SETA . . . . .	47
FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	43
LUCCHINI LUIGI. . . . .	47
PINCHIA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ). . . . .	32
RONCHETTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	47
TEDESCO ( <i>ministro</i> ). . . . .	47
<b>Verificazione</b> dei poteri ( <i>proclamazioni e convalidazioni</i> ) . . . . .	44
<b>Votazione</b> segreta ( <i>Risultamento</i> ):	
Nomina della Commissione per i trattati di commercio . . . . .	38

La seduta comincia alle ore 14.

LUCIFERO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

### Augurii per la guarigione della Duchessa d'Aosta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare immediatamente dopo il verbale l'onorevole Rovasenda. Ne ha facoltà.

ROVASENDA. Onorevoli colleghi. Una assenza fu notata ieri fra coloro che intervennero alla solenne funzione che ebbe luogo al Quirinale. Erano assenti le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta. Il motivo dell'assenza è molto doloroso; da più giorni la duchessa Elena d'Aosta giace gravemente inferma. Io credo di rendermi interprete del sentimento dei miei colleghi proponendo che, per mezzo del nostro illustre presidente, vengano trasmessi a S. A. R. il Duca d'Aosta i più fervidi voti della Camera per il pronto ristabilimento della giovane, pia e benefica principessa. (*Bene! Bravo! — Approvazioni ed applausi*).

PRESIDENTE. Prevenendo i desideri della Camera, il presidente si è fatto un dovere di telegrafare stamani all'aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, chiedendo notizie intorno alla salute della Sua Augustà Consorte. (*Vivissime approvazioni*).

Accolgo quindi di gran cuore la proposta dell'onorevole Rovasenda, la quale io credo sarà pure accolta con unanime consenso, ed aggiungerò al primo un altro telegramma esprimente i voti fervidissimi della Camera, perchè la guarigione di S. A. la Duchessa d'Aosta, abbia fra poco ad allietare noi ed il paese.

Quantunque io la creda già approvata per il manifesto assenso della Camera, tuttavia porrò a partito la proposta dell'onorevole Rovasenda.

(È approvata).

### Comunicazione e presentazione di disegni di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Mi onoro di annunziare alla Camera che S. M. il Re, con decreto in data di oggi, ha accettato le dimissioni dalla carica di ministro delle poste e dei telegrafi rassegnate dal conte avvocato Enrico Stelluti-Scala, deputato al Parlamento, ed ha incaricato di reggere *per interim* il Ministero stesso l'onorevole avvocato Francesco Tedesco, deputato al Parlamento, segretario di Stato per i lavori pubblici.

Mi onoro pure di presentare alla Camera due disegni di legge, l'uno per aumento di ufficiali e di impiegati di pubblica sicurezza, carabinieri reali, e guardie di città; l'altro per aumento di lire 500,000 sul capitolo « Servizio della pubblica beneficenza ».

Pregherei la Camera di voler dichiarare urgenti questi due disegni di legge e deferirne l'esame alla Giunta generale del bilancio, appena sia costituita.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della sua comunicazione relativa all'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Stelluti-Scala ed alla nomina dell'onorevole Tedesco a ministro *interim* delle poste e dei telegrafi.

Do pure atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Aumento di ufficiali ed impiegati di pubblica sicurezza, di carabinieri reali e di guardie di città;

Aumento di lire 500,000 al capitolo 48: « Servizi di pubblica beneficenza, sussidi diversi ».

Se non vi sono osservazioni in contrario le proposte dell'onorevole Presidente del Consiglio s'intendono approvate.

(Sono approvate).

### Omaggi.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura degli omaggi pervenuti alla Camera.

LUCIFERO, *segretario*, legge:

Dalla Reale Commissione per lo studio di proposte intorno all'ordinamento delle strade ferrate. — Atti di quella R. Commissione. Vol. V: Servizi commerciale e tecnico — Parte 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> servizio commerciale, copie 350.

Dalla Reale Commissione per lo studio di proposte intorno all'ordinamento delle strade ferrate. — Id. Id. Vol. III: Richieste circa l'ordinamento dell'esercizio delle tre grandi linee, copie 250.

Dal Consiglio d'amministrazione del Debito pubblico ottomano. — Resoconto preliminare di quel Consiglio per l'esercizio 1903-904, copie 2.

Dal Consiglio d'amministrazione della Cassa dei risparmi di Forlì. — Resoconto di quel Consiglio sulla gestione dell'anno 1903, copie 4.

Dalla Giunta municipale di Padova. — Atti di quel Consiglio Comunale per l'anno 1904, copie 2.

Dalla Deputazione provinciale di Ascoli Piceno. — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1903, una copia.

Dal Président du Conseil d'administration de la Dette publique ottomane. — Rapport général sur la gestion des Dimes, Aghnam et Révenus divers, Année 1902-903, copie 2.

Dal Ministero delle poste e dei telegrafi. — Le Casse di risparmio postali in Italia — Sviluppo e notizie statistiche dal 1876 al 1903, una copia.

Dalla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti — Relazione e rendiconto consuntivo per le gestioni degli Istituti di previdenza amministrativa dalla Cassa dei depositi e prestiti, una copia.

Dall'avvocato Raffaele Drago. — La dotazione della Santa Sede e la questione romana, copie 2.

Dal Ministero del tesoro. — Relazione della Direzione Generale del tesoro per l'esercizio 1902-903, copie 20.

Dalla Deputazione provinciale di Catanzaro. — Relazione di quella Deputazione

al Consiglio provinciale sul mandato conferitole l'8 aprile 1904 in ordine all'inchiesta Chiericati, una copia.

Allegati alla Relazione suddetta, una copia.

Dalla Chemin de fer du St. Gothard, Lucerne. — Trente-deuxième rapport de la Direction ed du Conseil d'administration, comprenant la période du 1er janvier au 31 décembre 1903, una copia.

Dalla Deputazione provinciale di Pesaro e Urbino. — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1903, una copia.

Dal signor Antonio Tosi, cavaliere del lavoro. — Gli Orlando e il Cantiere, una copia.

Dalla Deputazione Provinciale di Sondrio — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1903, una copia.

Dalla Deputazione provinciale di Avellino — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1902, una copia.

Dalla università provinciale di Urbino. — Annuario di quell'Ateneo per l'anno accademico 1903-904, una copia.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — Carta idrografica d'Italia (Fiora, Chiarone, Albegna, Osa, Ombrone, Bruna, Pecora, Cornia, Fossa, Calda e Cecina, una copia.

Dal R. ufficio geologico — Carta geologica dei Vulcani Vulsini — rilevata da P. Moderni, una copia.

Dalla R. università di Sassari — Annuario di quell'ateneo per l'anno accademico 1903-904, una copia.

Dalla Deputazione provinciale di Livorno — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1903, una copia.

Dal Ministero della marina — Leva marittima sui giovani nati nel 1882 e situazione del corpo reali equipaggi al 31 dicembre 1903, copie 2.

Dalla direzione generale della statistica, Roma — Annuario statistico italiano per l'anno 1904, una copia.

Dal Ministero dell'interno — Elenco dei prefetti, consiglieri, delegati, sotto prefetti ecc. in servizio al 1° settembre 1904, copie 2.

Dall'amministrazione del debito pubblico ottomano — Resoconto del Consiglio d'amministrazione — Esercizio 1903-904, copie 2.

Dal R. Ispettorato generale delle strade ferrate — Relazione dell'onorevole ingegnere Colombo, senatore del Regno per lo studio di una ferrovia direttissima fra Bologna e Firenze copie 10.

Dalla Deputazione provinciale di Treviso — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1902, una copia.

Dalla Giunta comunale di Padova — Atti di quel Consiglio comunale per l'anno 1904, copie 2.

Dalla Deputazione provinciale di Bologna. — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1903, una copia.

Dalla Deputazione provinciale di Massa Carrara. — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1903, una copia.

Dalla Deputazione provinciale di Basilicata. — Relazione sull'amministrazione di quella provincia durante l'esercizio 1903-1904, una copia.

Dal nobile cavalier Ettore Pappalettere — Il patrizio Stefano Pappalettere sotto i regni di Federico II e Manfredi degli Hohenstaufen. Note storico-biografiche di Paolillo Benedetto, bibliotecario della Comunale di Barletta, una copia.

Dal Ministero della marina. — Relazione sulle condizioni della marina mercantile al 31 dicembre 1903, copie 8.

### Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Rossi Luigi, Bettòlo, Zella-Milillo, Umani, Vallone, Molmenti e Materi, li invito a giurare.

(*Legge la formula.*)

ROSSI LUIGI. Giuro!

BETTOLO. Giuro!

UMANI. Giuro!

ZELLA-MILILLO. Giuro!

VALLONE. Giuro!

MOLMENTI. Giuro!

MATERI. Giuro!

### Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Il presidente del Senato del Regno ha annunziato che, nella seduta pubblica del 3 dicembre, il Senato medesimo si è definitivamente costituito, completando il suo Ufficio di Presidenza.

Il presidente della Corte dei conti ha partecipato che, nella prima e nella seconda quindicina del mese di novembre ultimo scorso, non è stata eseguita da quella Corte alcuna registrazione con riserva.

### Petizioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto delle petizioni.

LUCIFERO, *segretario, legge:*

6500. Il sacerdote Ippolito Leone, parroco di Rocca Pia (provincia di Aquila) chie-

de l'esonero dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile della quale si ritiene ingiustamente gravato.

6501. Il Consiglio comunale di S. Cipriano Picentino (provincia di Salerno) fa voti per l'applicazione del nuovo catasto per circondari, nella provincia di Salerno.

6502. I Consigli comunali di Stagno Lombardo (provincia di Cremona), di Treviso (Avellino) e di Caserta si associano alla petizione del municipio di Lecce, per la riforma dell'istituto del Conciliatore.

6503. Vincenzo Gaetani, ufficiale d'ordine di pubblica sicurezza, fa istanza che venga modificato e chiarito il testo unico della legge sui funzionari di pubblica sicurezza (legge 21 agosto 1901, n. 409).

PRESIDENTE. Appena sarà eletta la Commissione permanente, le saranno trasmesse queste petizioni.

### Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i seguenti telegrammi ricevuti in risposta alle condoglianze che furono espresse dalla Camera per i deputati e per i senatori defunti, che furono commemorati nella seduta precedente.

« La vedova e il figlio di Enrico Panzacchi ringraziano commossi la Camera dei deputati e V. E. per la partecipazione al loro dolore ».

« Commosso tanta manifestazione ringrazio vivamente E. V. e onorevole Camera deputati per ricordo onorato padre mio.

« Tommaso Schiavoni ».

« All'affettuoso ricordo del venerato suo figlio senatore Schiavoni la città di Manduria dolorante per tanta perdita ringrazia V. E. ed onorevole Camera deputati per gentile manifestazione onore memoria cittadino illustre intemerato.

« Pro-Sindaco

« Giuseppe Arnò ».

« Milano riconoscente pensiero rivolto memoria venerando patriota Achille Maiocchi invia doverosi sentiti ringraziamenti Camera deputati e suo illustre presidente.

« Commissario prefettizio

« Airoldi ».

« Ai pochi giorni che mi avanzano saranno solo conforto nobili espressioni rivoltemi V. E. nome rappresentanza nazionale.

Destinata allo strazio di sopravvivergli l'onore fatto alla memoria dell'adorato figlio mio mi dà la forza di esprimere i miei sentimenti di grazie e di omaggi.

« Baronessa Anzani ».

In seguito al desiderio espresso dall'onorevole Gattorno, mi sono fatto premura di chiedere informazioni sulla salute del generale Ricciotti Garibaldi.

La malattia sua è di quelle che non possono essere di facile e breve soluzione; però sono lieto di annunciare alla Camera che, pel momento almeno, le condizioni dell'infermo non sono tali da impensierire. Mi farò un dovere di assumere ulteriori informazioni in proposito.

### Risultamento di votazione.

PRESIDENTE. Do notizia alla Camera del risultamento della votazione che fu fatta per la nomina della Commissione delle tariffe doganali e dei trattati di commercio:

Votanti . . . 323.

Schiede bianche. 24.

Ebbero il maggior numero di voti, e quindi, furono chiamati a far parte della Commissione stessa, gli onorevoli: Rossi Teofilo che ebbe voti 199; Chimirri, 193; Ottavi, 186; Abignente, 180; Bonacossa, 170; Colajanni, 167; Chimienti, 99; Baragiola, 77; Rampoldi, 60.

Ebbero poi voti: gli onorevoli: Brizzolesi, 40; De Viti De Marco, 35; Chiesa, 32; Agnini, 23.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima, dell'onorevole Pellerano, è rivolta al ministro dei lavori pubblici...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Sono iscritte nell'ordine del giorno tre interrogazioni concernenti la costruzione di ferrovie complementari, e sono quelle dell'onorevole Pellerano, degli onorevoli Artom e De Nobili, e dell'onorevole Matteucci, le quali riguardano due tronchi della linea Aulla-Lucca; poi una quarta interrogazione, degli onorevoli Gatti, Giacomo Ferri, Agnini e Costa, che riguarda la Bologna-Verona;

infine ce n'è un'altra, non ancora nell'ordine del giorno, ma già annunciata, degli onorevoli Lucchini Luigi, Danieli, Poggi, Pini, Malvezzi, Meritani, Miniscalchi e Emilio Maraini, che riguarda pure la Bologna-Verona.

Ringrazio gli onorevoli interroganti, che mi offrono così l'occasione di poter parlare alla Camera il pensiero del Governo riguardo alla costruzione delle ferrovie complementari.

Come la Camera ricorda, vi è una legge del 27 giugno 1897, la quale elevò a 5000 lire il sussidio chilometrico per facilitare la costruzione delle ferrovie complementari. Quella legge non ebbe sorte lieta; ne seguì un'altra del 30 aprile 1899 che elevò ancora il sussidio chilometrico a 6000 lire. Nemmeno con questa legge si poté conseguire lo scopo prefissosi dal Parlamento. Sopravvenne allora la terza legge, quella del 4 dicembre 1902, che elevò ancora i sussidi chilometrici da un minimo di 8000 a un massimo di 10,000 lire a chilometro. Questa legge ha avuto una relativa fortuna, perchè per essa si sono potute concedere tre linee, cioè la Lecce-Francavilla, la Croce di S. Spirito-Borgo S. Donnino, e l'Adriatico-Fermo-Amandola. Ve ne sono altre due di prossima concessione, cioè la Bassano-Primolano e la Monza-Besano-Molteno.

Infine ce n'è un'altra, e precisamente i due tronchi della Aulla-Lucca, il cui esame da parte dei corpi consultivi, che sono chiamati dalla legge a pronunziarsi su queste domande di concessione, è molto avanzato.

C'è anche la ferrovia di Poggio Rusco-Verona per la quale recentemente il Comitato delle strade ferrate ha ritenuto, che poichè si tratta di una linea destinata ai traffici internazionali e la sua costruzione non presenta incognite, non debba concedersi all'industria privata, ma debba invece rimanere fra le ferrovie di Stato.

Le interrogazioni di oggi io credo che nascano dal dubbio di una certa interpretazione da darsi ad una disposizione dell'articolo 7 della legge 4 dicembre 1902. Quell'articolo dice presso a poco così: decorso un anno dalla pubblicazione della presente legge per la direttissima Roma-Napoli, e decorsi due anni per le altre linee complementari senza che sia avvenuta la concessione delle linee, il Governo dovrà presentare al Parlamento apposite proposte per assicurarne la esecuzione. Ora è sorto il dubbio se il Governo, di fronte a questa di-

sposizione, alla scadenza del biennio (scadenza che è prossima: sarà il 12 o 13 corrente) se il Governo abbia ancora la facoltà di provvedere alla esecuzione delle ferrovie complementari in base alle leggi vigenti, o abbia bisogno di nuove disposizioni legislative.

Ho esaminato la questione con la maturità che l'argomento richiedeva e sono venuto a questa conclusione, che la disposizione contenuta nell'articolo 7 della legge 4 dicembre 1902, ha, a mio avviso, il significato di un voto che non era di intera fiducia verso il potere esecutivo. Si temeva che il Governo potesse non mettere dello zelo per eseguire la legge 4 dicembre 1902 e potesse rimandare per ragioni di bilancio o per altre considerazioni la costruzione delle ferrovie complementari. Ed allora il Parlamento ha creduto di imporre al Governo l'obbligo di presentare opportune proposte per assicurare tale costruzione.

Se la genesi del pensiero legislativo è quella che io credo e che ho accennato, evidentemente risulta che il Governo, anche dopo la scadenza del biennio, ha facoltà di provvedere alla concessione di queste ferrovie all'industria privata a' termini delle leggi, e propriamente delle leggi anteriori per quanto riguarda la procedura ed i criteri delle concessioni delle ferrovie e della legge del 4 dicembre 1902 per quanto riguarda alcune modalità di costruzione, alcuni esoneri da contributi locali e principalmente la misura del sussidio.

Se la Camera entra in quest'ordine di idee, cioè che questa sia l'interpretazione da dare all'articolo 7 della legge del 4 dicembre 1902, il Governo procederà per quella via che ha sempre percorso col massimo buon volere.

Da questo lato, quindi, gli onorevoli interroganti, circa i due tronchi dell'Aulla-Lucca, spero che potranno dichiararsi completamente soddisfatti, perchè la domanda di concessione di questi due tronchi si trova presentemente dinnanzi al Comitato delle strade ferrate, e quindi ha già percorso non breve parte del cammino. Io m'impegno di esaurire ancora tutto quello che rimane con la maggiore alacrità e, se tutto procederà conformemente alle risoluzioni che derivano dalle disposizioni vigenti, gli interroganti possono star sicuri che io sarò più lieto di loro di poter concedere questi due tronchi.

Per quanto riguarda la Poggio Rusco-Verona il Governo crede di entrare nell'or-

dine di idee che prevalse in seno al Comitato delle strade ferrate e ritiene effettivamente che non convenga concedere quella linea all'industria privata, e però nel disegno di legge che si propone di presentare fra breve alla Camera farà delle proposte concrete, sia per la Poggio Rusco-Verona, sia per altre linee di cui non si possa dare la concessione all'industria privata. Quindi anche per la Poggio Rusco-Verona gli onorevoli interroganti possono dichiararsi soddisfatti in quanto che il Governo intende anche per questa linea di mantenere quello che ha sempre considerato come un suo debito di onore.

Ma parlando delle ferrovie complementari io non posso dimenticare le ferrovie calabresi e le sicule. Per le calabresi è stata recentemente presentata una domanda di concessione che si trova ora dinnanzi alla Commissione Reale istituita per esaminare queste domande. Io ne solleciterò l'esame, ma d'altra parte continuerò a compiere il mio dovere di far studiare il progetto da ufficiali governativi. Le Calabriesanno come io abbia dichiarato in parecchie occasioni che è mio intendimento di risolvere al più presto il problema ferroviario. A questo impegno terrò fede e spero in un tempo prossimo di poter dimostrare che l'impegno sarà mantenuto.

Per ciò che riguarda le ferrovie complementari della Sicilia (e qui veggo che l'onorevole mio amico Fill-Astolfone mostra maggiore attenzione e lo ringrazio) (*Ilarità*) sono in corso trattative con una società fortemente organizzata sia dal lato tecnico sia finanziario, ma i negoziati non sono arrivati a tal punto da consentirmi di fare dichiarazioni precise e concrete alla Camera.

Posso però esprimere fondata speranza per una conclusione molto prossima: e questa conclusione formerà anche oggetto di un disegno di legge al quale ho accennato poc'anzi.

Come diceva, il Governo, a' termini della legge 4 dicembre 1902, ha l'obbligo di presentare un disegno di legge entro questo mese per risolvere il problema della costruzione delle ferrovie complementari. Mi onoro di annunziare alla Camera che il disegno di legge è già bello e pronto: che, dopo aver preso i definitivi accordi col ministro del tesoro il quale conosce la struttura generale delle proposte, mi farò un dovere di sottoporre il disegno di legge al Consiglio dei ministri; ed ho fiducia di poterlo pre-

sentare alla Camera prima che essa prenda le sue vacanze.

Con queste dichiarazioni, credo che gli onorevoli interroganti si potranno dichiarare soddisfatti e che alla Camera non dispiaccia udire l'annuncio di questa prossima presentazione del disegno di legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pellerano ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

PELLERANO. Mi rincresce di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici; e non per mancanza di fiducia personale in lui, ma perchè in questa questione della ferrovia Lucca-Aulla molte promesse furono fatte da venticinque anni, e mai furono mantenute. Dico da venticinque anni perchè la linea fu contemplata nella legge del 29 luglio 1879. Comprenderete da ciò, onorevoli colleghi, come anche la pazienza di quelle buone, industrie e patriottiche popolazioni sia venuta meno; tanto che, per calmare la loro giusta indignazione, ci volle la legge Balenzano del 4 dicembre 1902, con cui si autorizzava il Governo a dare la concessione della costruzione e l'esercizio di due tronchi della linea Aulla-Lucca, e cioè Bagni di Lucca e Castelnuovo Garfagnana e l'altro Aulla-Monzzone, determinando il termine di due anni per la concessione medesima; termine più che sufficiente per esaurire tutte le pratiche necessarie, inquantochè si trattava di una linea di cui i progetti definitivi erano già stati presentati al Ministero dei lavori pubblici. Ma i due anni sono prossimi a scadere e la concessione non è ancora venuta, malgrado che parecchie domande di concessione siano state presentate e che la Commissione incaricata di esaminarle le abbia credute accettabili con poche osservazioni. Però bisogna soggiungere che queste osservazioni furono notificate alle Ditte interessate appena due o tre mesi sono, quando cioè una Commissione locale, presieduta da me, si presentò al ministro dei lavori pubblici e domandò che una buona volta si eseguisse la legge del 1902. Gli interessati hanno subito presentato le loro contro osservazioni, ma la pratica ha dormito ancora; e si è ridestata dopo le elezioni, quando cioè si capiva che naturalmente qualcheduno avrebbe elevata la voce contro questi ritardi ingiustificati; ed è venuta allora l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ma intanto siamo a questo: che fra pochi giorni i termini stabiliti dalla legge scadono. Vero è che il ministro dei lavori pubblici dice non trattarsi di un termine di decadenza; ed io mi compiaccio di questa sua opinione e ne prendo atto; ma sarà dello stesso parere il Parlamento?

Come avvocato, io, per esempio, dubito che questa opinione sia giusta: e quindi mi pare che, per non perdere altro tempo, sarebbe meglio presentare una domanda di proroga. Con questo mezzo si dimostrerebbe la vera intenzione di far sul serio e di volere nel più breve termine costruire quella linea...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Pellerano, veda che i cinque minuti sono trascorsi.

PELLERANO. ...che l'onorevole ministro sa benissimo di quanta importanza sia non solamente per i luoghi che deve percorrere, ma anche per tutta l'economia nazionale, senza nemmeno imporre un troppo rilevante aggravio all'Erario perchè, soltanto con 720,000 lire all'anno, si provvede alla costruzione dei due tronchi.

Quelle popolazioni aspettano già da parecchio tempo; e il ministro mi insegna che non è buona politica quella di far vedere che si fanno le leggi con la ferma intenzione di non attuarle. (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Pellerano, non è soltanto per lei il tempo destinato alle interrogazioni: e io non posso lasciarla continuare. (*Benissimo!*)

PELLERANO. Scusi, onorevole presidente, ho finito: spero che altri più autorevoli di me vorranno anche interloquire a favore di questo importantissimo argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Artom ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

ARTOM. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e lo esorto vivamente a far sì che ad esse tenga dietro la feconda e più persuasiva attuazione dei fatti da troppo tempo invano attesi.

Il primo comitato per la Lucca-Aulla si costituì in Lucca nel 1853. Dopo d'allora sono trascorsi ormai più di cinquant'anni e successivamente non solo i Ministeri, ma il Parlamento promise con leggi la costruzione di quella ferrovia.

Si può ben dire in questo caso che si è trattato di un «prometter lungo, coll'attendere corto», essendo trascorso un mezzo secolo ormai senza che le promesse siano state mantenute! Eppure se v'ha ferrovia

di alta importanza economica e strategica è precisamente la Lucca-Aulla.

Questa ferrovia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici con mirabile costanza non si stanca mai di approvare, attraversa una regione di ben 2050 ettari di agri marmiferi, cioè quasi il doppio di quanti se ne hanno nel vicino Carrarese dove gli agri stessi misurano in superficie soltanto 1075 ettari. Si può dire che la nuova ferrovia verrà a portarsi nel cuore della zona marmifera delle Alpi Apuane di cui finora sono coltivati soltanto i contrafforti più a mare.

E oltre che per l'estensione, gli agri marmiferi sono notevolissimi per l'ottima qualità e per la lunghezza dei filari che rende possibile l'estrazione di blocchi di qualsiasi dimensione.

Oltre ai marmi abbondano le cave di lignite, di arenarie, di metalli, senza parlare di una possente forza idraulica che ora non si può utilizzare appunto per la difficoltà dei trasporti.

Se la Garfagnana e la Lunigiana, in luogo di trovarsi nel cuore d'Italia, si trovassero in lontane regioni da colonizzare, forse già da tempo il nostro paese ne avrebbe ambito il possesso; e occupandole avrebbe sentito la necessità e il dovere di svolgere le mirabili ricchezze naturali delle due regioni mediante la costruzione di una ferrovia: ferrovia che, d'altra parte, è del massimo valore strategico perchè costituisce l'unica congiungente interna tra la nostra maggior piazza militare marittima, Spezia, e la Valle dell'Arno, e completa e assicura il funzionamento della Parma-Spezia, trovando un'insuperabile protezione nella distesa delle Alpi Apuane. Termine coll'augurio che il nuovo anno porti la sospirata ferrovia alle popolazioni che da mezzo secolo pazientemente l'attendono, e che verrà a costituire un vero progresso in quella rete ferroviaria toscana la quale si può dire storica perchè risale nella sua maggior parte ai tempi anteriori all'unificazione della Penisola, mentre la Toscana gentile sentirebbe invece gagliardo il bisogno di far pulsare per nuove arterie ferroviarie la sua riformata vita industriale ed economica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteucci per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

MATTEUCCI. Prendo atto delle esplicite dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro dei lavori pubblici e lo ringrazio. Egli comprenderà benissimo che le nostre vive premure ed insistenze dipendono dal

fatto che tanto Lucca quanto la Garfagnana da oltre quarant'anni combattono per avere questa ferrovia che rappresenta uno dei più vitali interessi della nostra regione.

E poichè egli ha dichiarato di non credere che questa nostra linea, la quale ha già passato vari stadii di giurisdizione amministrativa, possa correre alcun pericolo, io mi dichiaro soddisfatto. E lo faccio tanto più perchè l'onorevole ministro ci ha fatta una duplice promessa: la prima che egli crede indubitato che il Governo potrà approvare la concessione della Lucca-Aulla senza bisogno di ulteriori proroghe a senso dell'articolo 7 della legge per le complementari; la seconda che, prima che la Camera prenda le vacanze natalizie, egli avrà presentato il relativo disegno di legge di proroga. Io confido nella parola dell'onorevole ministro, e nuovamente me ne dichiaro soddisfatto. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Spetta ora all'onorevole Gatti di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

GATTI. Io pure posso dichiararmi soddisfatto delle parole dell'onorevole ministro, il quale però non si sarà meravigliato della nostra interrogazione, perchè al giorno d'oggi a noi non basta più che le pratiche burocratiche procedano, ma, dopo venticinque anni di attesa, occorre ormai che procedano anche celeremente.

L'onorevole ministro Tedesco ha assicurato che prima delle vacanze natalizie sarà presentato il disegno di legge per la concessione della Bologna-Verona da parte dello Stato. Noi prendiamo atto di questa dichiarazione, e son sicuro che anche le popolazioni interessate ne saranno gratissime all'onorevole ministro. Però egli, che ha rilevato una specie di ravvedimento del Parlamento verso il potere esecutivo, mi permetterà che, ciò nonostante, rimanga in noi per l'avvenire un po' di diffidenza, non per la persona del ministro il quale si è sempre interessato della questione, ma per l'ente Stato. Perciò mentre, ripeto, noi ci dichiariamo soddisfatti, continueremo a vigilare affinchè il disegno di legge che l'onorevole ministro presenterà, proceda colla maggiore rapidità possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Luigi per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

LUCCHINI LUIGI. Non è, come bene ha detto il collega, che mi ha preceduto, diffidenza verso la persona del ministro, ma quella specie di sospetto, che è insito

in un Governo costituzionale e parlamentare, senza del quale il Parlamento stesso non avrebbe ragion d'essere.

Sin da principio io prevedevo che la questione della Poggio Rusco-Verona avrebbe dovuto finire in questo modo, poichè una strada consimile, destinata al grande traffico internazionale, non poteva certamente essere ceduta alla industria privata; tanto più considerando che appartiene allo Stato la maggiore parte della linea già costruita, da Bologna a Poggio Rusco. Ma quando fu presentato il progetto per le complementari, a promuovere e determinare il quale ebbi qualche parte, mi guardai bene dal sollevare alcuna eccezione, preoccupato dal desiderio che anche la nostra linea facesse causa comune e fraterna con tutte le altre del gruppo. Ora godo però che il Comitato superiore delle strade ferrate abbia riaffermato questo carattere della linea, già messo in luce dalla Commissione Reale Giusso, la quale era venuta alle stesse conclusioni.

Non posso quindi che compiacermi nell'apprendere che l'onorevole ministro abbia fatto suo quel voto, e disposto ormai quanto occorre per dargli piena e pronta attuazione. Io e i miei onorevoli colleghi firmatari dell'interrogazione non possiamo pertanto che esprimergli tutta la nostra fiducia, che certo in bocca mia non può apparir men che sincera, per l'opera sua sagace e indefessa, della quale io e i miei amici lo ringraziamo vivamente. Tanto più noi ci compiacciamo d'aver caldamente propugnato il compimento di questa linea, in quanto si viene un'altra volta e solennemente a stabilire ch'essa non rappresenta solo un interesse particolare e locale, che appena in parte avrebbe giustificata la nostra azione, ma rappresenta un interesse veramente generale e nazionale; per cui non dubito che l'annunziato disegno di legge troverà il volenteroso e sollecito consenso del Parlamento. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Fili-Astolfone ha chiesto di parlare; ma egli non ha sottoscritto l'interrogazione e quindi non gli posso dar facoltà di parlare, perchè non voglio creare precedenti.

FILI-ASTOLFONE. Onorevole presidente, l'onorevole ministro mi ha nominato; d'altronde io volevo solamente ringraziarlo, anche a nome dei miei colleghi siciliani dei quali credo di interpretare i sentimenti. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene ora la interro-

gazione degli onorevoli Daneo, Ferrero di Cambiano e Albertini al ministro guardasigilli.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. L'onorevole ministro prega per mio mezzo la Camera di consentire che questa interrogazione sia svolta in principio della seduta di domani.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni così resta stabilito. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Rebaudengo al ministro dei lavori pubblici « se non creda di provocare un provvedimento del potere esecutivo o, occorrendo, del potere legislativo che modifichi le norme state approvate con regio decreto 16 giugno 1904 per disciplinare l'applicazione dell'articolo 321 della legge sui lavori pubblici, le quali, a giudizio dell'interrogante, non sono conformi allo spirito di detto articolo e sottraggono lo Stato dal dovere di mantenere impegni assunti verso amministrazioni comunali ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI DOMENICO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole interrogante richiama la questione sorta a proposito dell'articolo 321 della legge per le opere pubbliche, per la quale disposizione si possono dare sussidi ai comuni e consorzi per opere le quali non siano compiute, ma che siano ordinate definitivamente, oppure in corso di esecuzione.

Nella sua lettera e nel suo spirito, l'articolo 321 esclude nel più chiaro modo che si possano domandare sussidi per opere già compiute; ma fu proposto al Consiglio di Stato il quesito quale fosse la condizione giuridica delle promesse di sussidi che fossero state fatte ai comuni e ai consorzi ma non ancora soddisfatte, vale a dire non ancora seguite dall'effettivo pagamento. Il Consiglio di Stato, con parere che fu adottato dal Ministero, ha opinato che dovesse farsi al proposito questa chiara distinzione: se si tratta di promessa di sussidio fatta per opere le quali al momento in cui la promessa di sussidio avvenne erano non già compiute, ma solamente ordinate definitivamente e in corso di esecuzione, la promessa dovrà essere adempiuta, comunque non sia ancora venuto il tempo fissato per il pagamento; ma se si trattasse di opere già compiute, per le quali fosse stato (ipotesi semplice) promesso un sussidio, dopo il loro

compimento questa promessa non conforme all'articolo 321 non possa essere mantenuta, e ciò per due motivi: l'uno, dirò così, di diritto, perchè, di fronte alla disposizione di legge che autorizza il sussidio soltanto ad opere non compiute, una eventuale promessa postuma non potrebbe essere valida perchè non conforme alla legge; l'altro, di opportunità, perchè nessun comune o consorzio il quale avesse già compiuto un'opera prima di avere avuta una promessa di sussidio potrebbe ritenersi avere, prima di accingersi, fatto assegnamento sopra un sussidio, appunto perchè la promessa relativa non sarebbe stata fatta se non quando l'opera era già stata compiuta.

In questo senso e con questi limiti il Ministero ha adottato la norma che è precisata nel decreto 16 giugno 1904, il quale non è altro se non l'esplicazione del senso e della portata dell'articolo 321 della legge sulle opere pubbliche.

Per esaurire l'ultima parte dell'interrogazione dell'onorevole Rebaudengo, debbo ancora aggiungere che, di fronte a questo decreto del 16 giugno 1904, il quale secondo l'avviso del Ministero rappresenta puramente e semplicemente l'applicazione esatta dell'articolo 321 della legge delle opere pubbliche, il Ministero stesso non ha in animo di provocare alcun provvedimento del potere esecutivo nè del potere legislativo per modificare le disposizioni del decreto stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Rebaudengo ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

REBAUDENGO. La mia interrogazione, concepita in termini generali, trae origine da un fatto inerescioso occorso ad un comune del mio collegio; fatto deplorabile che l'onorevole sottosegretario di Stato conosce e che è bene sia pure noto alla Camera.

Il comune di Pocapaglia, situato sui colli Albesi il cui nome risponde alla cosa, comune piccolo e misero con superficie quasi tutta coltivata a boschi e quindi poco produttiva, con tasse locali gravosissime, con una sovrainposta che eccede d'assai il limite legale, ebbe la disgrazia negli anni 1901-902, di subire gravissimi danni in seguito a frane che interruppero le comunicazioni stradali più importanti.

Impossibilitato a fronteggiare con le misere risorse del suo bilancio le spese occorrenti per la ricostruzione delle strade, pensò di ricorrere per sussidio al Governo

del Re. Se mai v'era caso, in cui il sussidio dello Stato potesse scendere opportuno e provvido ai piccoli organismi che ne fanno parte, questo era per certo.

Infatti il Governo accolse benevolmente l'istanza; ma prestando l'esaurimento dei fondi stanziati in bilancio per sussidi ai comuni, rimandò ogni decisione in merito al prossimo esercizio finanziario. Si era oltre la metà del 1902; e giunti alla metà del 1903 il Governo informò che aveva accordato un sussidio nella somma di lire 950 pari al terzo delle spese sostenute dal comune; dico sostenute e non da sostenersi, perchè evidentemente, trattandosi di arterie stradali importanti, il Comune non poteva attendere pazientemente che il Governo avesse esaminata la pratica, determinata la cifra del sussidio e trovati i mezzi per corrispondervi.

Qui viene il bello. Il Governo, assegnando il sussidio e concretandolo nella cifra anzidetta, ne subordinò il pagamento alla presentazione di vari nuovi documenti; il comune che aveva bisogno dei denari promessi, si affrettò a presentarli, ed allora il Governo gli diede la strabiliante notizia che la concessione del sussidio doveva considerarsi annullata, inquantochè il Governo non aveva la facoltà di assumere l'impegno che aveva preso e ciò conformemente all'articolo 321 della legge dei lavori pubblici, interpretato giusta un recentissimo parere del Consiglio di Stato, seguendo il quale furono emanate con regio decreto 16 giugno 1904 le norme disciplinanti la concessione dei sussidi. Secondo esse il Governo può dar sussidi per opere da eseguirsi e non per opere già eseguite.

Lascio alla Camera immaginare...

PRESIDENTE. Onorevole Rebaudengo, si tratta di un'interrogazione.

REBAUDENGO. Illustre signor presidente mi lasci continuare, si tratta di una questione gravissima.

Lascio alla Camera immaginare il doloroso stupore provato dal comune di Pocapaglia che si vide così di un tratto venirmene l'introito considerevole (giacchè se lire 950 sono poche per lo Stato, sono invece molte per il bilancio di quel misero comune) su cui aveva diritto di fare pieno assegnamento; e lascio ancora alla Camera di giudicare se un simile fatto, che sarà certo avvenuto anche ad altri comuni, non sia di natura tale da scalzare nell'animo delle popolazioni rurali, ove per lo più lo Stato non appare che sotto la forma poco gradita dell'esattore, il rispetto e la fiducia nelle pubbliche

autorità, e se non venga così giustificato il malcontento serpeggiante nelle campagne cui facciamo sforzi per porre argine.

Lascio alla Camera giudicare se un simile procedere sia degno di un Governo civile che, giusta i precetti del Romagnosi, deve proporsi di essere un grande educatore.

Si è per queste considerazioni, d'ordine per così dire politico-sociale, più ancora che d'ordine economico, che oso pregare l'onorevole sottosegretario di Stato di riprendere in ponderato esame l'argomento, e di vedere se non vi sia modo di mantenere valore alla parola data dal Governo del Re al comune di Pocapaglia.

Voglia l'onorevole sottosegretario di Stato considerare che la promessa fu fatta assai prima dell'emanazione del decreto 16 giugno 1904; voglia in ogni caso considerare come non sia seriamente supponibile che il Governo abbia sempre battuto falsa strada, e come invece la costante interpretazione da lui data all'articolo 321 della legge sia la più giusta e la più logica, inquantochè lo spirito della legge vuole che il sussidio dello Stato sia accordato ad opere di utilità e di urgenza inconcusse. Ora dove trovare una prova più persuasiva dell'utilità e dell'urgenza dell'opera che nel fatto che il comune indennizzato l'abbia con grande sollecitudine eseguita?

Voglio sperare che il Governo considerando tutto ciò vorrà o riformare il decreto 16 giugno 1904, o presentare al Parlamento una legge esplicativa del ricordato articolo 321 giusta l'interpretazione costantemente datavi dal Ministero. Così il Governo risponderà non solo alle esigenze mutevoli dell'opportunità ma a quelle imminenti della giustizia.

PRESIDENTE. La prego onorevole Rebaudengo, concluda.

REBAUDENGO. Obbedisco. Il presidente vuole che dichiaro se sono, o no, soddisfatto. Ebbene, pieno di fiducia nel buon senso e nell'equità dell'onorevole sottosegretario di Stato, attendo per dichiararmi soddisfatto di vedere che la mia viva speranza si sia tradotta in realtà.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

### Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i quaranta minuti destinati alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: verificazione di poteri.

Comunico alla Camera le seguenti deliberazioni della Giunta delle elezioni:

La Giunta delle elezioni, sostituendosi all'assemblea dei presidenti, proclamò eletti gli onorevoli Vallone, D'Alì, Pasqualino-Vassallo, Valentino, Licata, Leonetti e Agnetti; e proclamò il ballottaggio fra gli onorevoli Vetroni e Pironti ad Avellino e Valli e Badaloni a Lendinara.

Ora darò lettura delle elezioni convalidate. Avverto in precedenza che coloro fra i deputati che avessero a fare osservazioni sopra le deliberazioni della Giunta delle elezioni debbono avere la cortesia di domandare immediatamente di parlare mentre io di mano in mano le leggerò:

Le deliberazioni della Giunta delle elezioni sono le seguenti:

« La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 4 corrente, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Avigliana, Boselli Paolo — Gessopalena, Masciantonio — Montevarchi, Luzzatto Arturo — Vercelli, Lucca Piero — Girgenti, Gallo Niccolò — Muro Lucano, Nitti Francesco Saverio — Pavia, Rampoldi Roberto — Regalbuto, Aprile Pietro — Siracusa, Francica-Nava Giovanni — Bardolino, Miniscalchi Marco — Barge, Chiappero Alfredo — Capua, Verzillo Michele — Conegliano, Brandolin Gerolamo — Giulianova, Cerulli Giuseppe — Napoli 3°, Arlotta Enrico — Penne, Tinozzi Domenico — Rho, Weil-Weiss Giuseppe — Solmona, De Amicis Mansueto — Verona 1°, Lucchini Luigi — Gonzaga, Ferri Enrico — Carmagnola, Rossi Teofilo — Bassano, Vendramini Francesco — Spezia, De Nobili Prospero — Napoli 6°, Cacciapuoti Francesco Paolo — Verrès, Farinet Francesco — Riccia, Fede Francesco — Perugia 1°, Pompili Guido — Marsala, Pipitone Vincenzo — Corleone, Avellone Salvatore — S. Angelo Lombardi, De Luca Paolo Anania — Ciriè, Bertetti Michele — Vicenza, Teso Antonio — Perugia 2°, Fani Cesare — Rieti, Raccuini Domenico — Correggio, Cottafavi Vittorio — Martinengo, Silvestri Giulio — Gorgonzola, Sola Andrea — Carpi, Bertesi Alfredo — Napoli 9°, De Gennaro-Ferrigni Amerigo — Belluno, Perera Piero — Spezzano Grande, Barracco Alberto — Melegnano, Resta-Pallavicino Ferdinando — Grosseto, Soggi Ettore — Casale Monferrato, Battaglieri Augusto — Spoleto, Sinibaldi Tito — Naso, Piccolo-Cupani Vincenzo

— Guastalla, Sichel Adelmo — Stradella, Montemartini Luigi — Vignale, Ferraris Carlo — Bologna 3°, Pini Enrico — Castelfranco Veneto, Macola Ferruccio — Crema, Marazzi Fortunato — Isernia, Cimorelli Edoardo — Milano 2°, Canetta Carlo — Novi Ligure, Raggio Edilio — Tirano, Credaro Luigi — Acqui, Ferraris Maggiorino — Brà, Rebaudengo Eugenio — Piove di Sacco, Romanin-Jacur Leone — Todi, Ciuffelli Augusto — Voltri, Graffagni Angelo — Cuneo, Galimberti Tancredi — Castrogiovanni, Colajanni Napoleone — Lanciano, De Giorgio Pietro — Mirandola, Agnini Gregorio — Oristano, Carboni-Boj Enrico — S. Biagio Callalta, Di Broglio Ernesto — Pistoia 1°, Casciani Paolo — Domodossola, Falcioni Alfredo — Lanusei, Scano Antonio — Torchiana, Mazziotti Matteo — Ostiglia, Gatti Gerolamo — Brescia, Bonardi Massimo — Cerreto Sannita, Venditti Antonio — Brivio, Prinetti Giulio — Afragola, Simeoni Luigi — Lanzo Torinese, Rastelli Giovanni — Erba, Baragiola Pietro — Ceva, Calleri Giacomo — Budrio, Bissolati Leonida — Este, Camerini Paolo — Alba, Calissano Teobaldo — S. Casciano, Sonnino Sidney — Zogno, Carugati Egildo — Pescarolo e Uniti, Bissolati Leonida — Castrovillari, Giunti Leopoldo — Breno, Castiglioni Baldassarre — Tolmezzo, Valle Gregorio — Mirano, Zabeo Egisto — Cuorgnè, Goglio Giuseppe — Albenga, Celesia Giovanni — Cherasco, Curreno Giacomo — Osimo, Valeri Domenico — Larino, Romano Adelelmo — S. Maria Capua Vetere, Morelli Enrico — Pontremoli, Cimati Camillo — Palermo 1°, Di Stefano Giuseppe — Firenze 1°, Pandolfini Roberto — Chieti, Mezzanotte Camillo — Trescore Balneario, Suardi Gianforte — Leno, Massimini Fausto — Firenze 2°, Rosadi Giovanni — Chioggia, Galli Roberto — Cagliari, Campus-Serra Antonio — Aquila, Manna Gennaro — Treviso, Bianchini Vincenzo — Palermo 3°, Di Trabia Pietro — Montecorvino Rovella, Spirito Francesco — Cairo Montenotte, Cortese Giacomo — San Vito al Tagliamento, Rota Francesco — Pordenone, Monti Gustavo — Aragona, Coffari Girolamo — Tropea, Squitti Baldassarre — Noto, Di Rudini Carlo — Vallo Lucania, Talamo Roberto — Scansano, Sorani Ugo — Montegiorgio, Galletti Arturo — Pallanza, Cuzzi Giuseppe — Monteleone Calabro, Squitti Baldassarre — Prato, Angiolini Antonio — Palmi, Bovi Giovanni — Camerino, Sili Cesare — Lonato, Da Como Ugo — Atripalda, Cicarelli Pasquale —

Cividale, Morpurgo Elio — Gallipoli, De Viti De Marco Antonio — Schio, Toaldi Antonio — Varallo, Rizzetti Carlo — Codogno, Gattori Bortolo — Paternò, Majorana Giuseppe — Recanati, Ricci Paolo — Catania 2°, De Felice-Giuffrida Giuseppe — Villanova d' Asti, Villa Tommaso — Salerno, De Marinis Enrico — Petralia Sottana, Rossi Enrico — Termini Imerese, Aguglia Francesco — Savona, Astengo Giuseppe — Livorno 2°, Orlando Salvatore — Calatafimi, Lampiasi Ignazio — Ariano di Puglia, Gianturco Emanuele — Nicastro, Ventura Eugenio — Tregnago, Danieli Gualtiero — Francavilla di Sicilia, Fulci Ludovico — Campagna, Spirito Beniamino — Valdagno, Marzotto Vittorio Emanuele — Montefiascone, Leali Pietro — Fossano, Falletti Paolo — Città di Castello, Franchetti Leopoldo — Portogruaro, Moschini Vittorio — Palermo 4°, Bonanno Pietro — Montesarchio, Bianchi Leonardo — Velletri, Ruspoli Romolo — Serramanna, Capinna Antonio — Avezzano, Torlonia Giovanni — Clusone, Gussoni Gaspare — Lucca, Matteucci Francesco — Reggio di Calabria, Camagna Biagio — Castellaneta, Pugliese Giuseppe Alberto — Capaccio, Giuliani Gaetano — Venezia 1°, Tecchio Sebastiano — Serra San Bruno, Chimirri Bruno — San Giovanni Persiceto, Ferri Giacomo — Marostica, Negri Edoardo — Castelvetrano, Saporito Vincenzo — Cento, Turbiglio Giorgio — Ravenna 1°, Mirabelli Roberto — Pietrasanta, Montauti Giovanni — Catanzaro, Sanseverino Carlo — Porto Maurizio, Nuvoloni Domenico — Campi Bisenzio, Targioni Giuseppe — Campi Salentino, Personè Luciano — Brienza, Dagosto Francesco — Oviglio, Medici Francesco — Parma 2°, Faelli Emilio — Ravenna 2°, De Andreis Luigi — Civitavecchia, Galluppi Enrico — Genova 3°, Fasce Giuseppe — Cantù, Arnaboldi Bernardo — Montepulciano, Bastogi Gioacchino — Paola, De Seta Luigi — Roma 3°, Baccelli Guido — Iglesias, Castoldi Alberto — Cassano al Jonio, Turco Alessandro — Bobbio, Dal Verme Luchino — Pescia, Martini Ferdinando — Vigonza, Ottavi Edoardo — Susa, Chiapusso Felice — Mercato S. Severino, Abignente Giovanni — Sinigaglia, Monti-Guarnieri Stanislao — Genova 1°, Guastavino Pietro — Acireale, Grassi-Voces Giuseppe — Bozzolo, Aroldi Cesare — Lacedonia, Capaldo Luigi — San Miniato, Guicciardini Francesco — Pontassieve, Serristori Umberto — Ostuni, Maresca Eugenio — Modena, Ferrarini Lodovico — Atri, Barnabei Felice — Torino 5°, Fer-

rero di Cambiano Cesare — Aversa, Schanzer Carlo — Cosenza, Spada Nicola — Sampierdarena, Botteri Giovanni Battista — Cittanova, Mantica Giuseppe — Serrastretta, Colosimo Gaspare — Villadeati, Borsarelli Luigi — Venezia 3°, Fradeletto Antonio — Isola della Scala, Meritani Giovanni — Crescentino, Fracassi Domenico — Thiene, Brunialti Attilio — Vittorio, Mel Isidoro — Lagonegro, Mango Camillo — Pieve di Cadore, Loero Attilio — Voghera, Meardi Francesco — Milano 5°, Turati Filippo — San Benedetto del Tronto, Dari Luigi — Abbiatograsso, Gallina Giacinto — Acquaviva delle Fonti, Zella-Milillo Michele — Milano 6°, Cabrini Angelo — Molfetta, Pansini Pietro — Ancona, Vecchini Arturo — Livorno 1°, Cassuto Dario — San Remo, Biancheri Giuseppe — Padova, Alessio Giulio — Pontedecimo, Gallino Natale — Chiavari, Costazenoglio Rolando — Caccamo, Di Rudini Antonio — Trapani, Nasi Nunzio — Alessandria, Zerboglio Adolfo — Caltanissetta, Testasecca Ignazio, — Augusta, Libertini Pasquale — Campobasso, De Gaglia Michele — Frosinone, Maraini Clemente — Comacchio, Marangoni.

PINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

PINI. Per l'annuncio di una proclamazione, in cui credo ci sia un equivoco.

Per Comacchio è stato proclamato Melli, mentre figura proclamato Marangoni...

FINOCCHIARO - APRILE, *presidente della Giunta delle elezioni*. Sì; è un errore materiale.

PRESIDENTE. Rileggo adunque la proclamazione per Comacchio: Comacchio, Melli Elio.

Do atto alla Giunta di queste sue comunicazioni; e, salvo i casi d'incompatibilità, preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidate le elezioni di cui ho letto l'elenco.

### Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Licata, Leonetti, Chimirri, Valentino e Gallini li invito a giurare.

(*Legge la formula*).

LICATA. Giuro!

LEONETTI. Giuro!

CHIMIRRI. Giuro!

VALENTINO. Giuro!

GALLINI. Giuro!

### Interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: due interpellanze.

Prima interpellanza è quella dell'onorevole De Seta, al ministro dei lavori pubblici « sul modo col quale son condotti e diretti i lavori di bonifica dello Stagno Turbole in provincia di Cosenza ».

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Poichè ho inviato un funzionario superiore per accertare in che modo procedano i lavori e non ho ancora avuto risposta, prego l'onorevole De Seta di voler rimandare a lunedì prossimo lo svolgimento di questa interpellanza.

DE SETA. Consento al differimento a lunedì prossimo della mia interpellanza.

PRESIDENTE. La interpellanza rimane dunque iscritta nell'ordine del giorno.

Seguirebbe l'interpellanza dell'onorevole Santini al ministro degli affari esteri « per conoscere il suo avviso intorno all'opportunità da parte dell'Italia di assumere l'iniziativa di una conferenza internazionale, intesa a disciplinare e a codificare, nelle guerre marittime, l'uso delle mine ed in genere delle armi subacquee ».

D'accordo fra l'onorevole Santini e l'onorevole ministro degli affari esteri questa interpellanza è rimandata.

### Giuramento del deputato Biancheri.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Biancheri lo invito a prestare giuramento.

(*Legge la formula*).

BIANCHERI. Giuro! (*Vivissimi e generali applausi. — Congratulazioni*).

### Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Lucchini Luigi al ministro di grazia e giustizia « sulla legalità del tramutamento di un magistrato ».

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Il provvedimento che ha dato motivo a questa interpellanza non ha avuto alcun seguito.

LUCCHINI LUIGI. Prendo atto di questa dichiarazione, e poichè il provvedimento cui si riferiva l'interpellanza non ebbe più seguito, mentre son lieto che la

mia interpellanza abbia prodotto tale effetto, sono altrettanto lieto di poter ritirare l'interpellanza medesima, ringraziando l'onorevole ministro della premura avuta nel provvedere in conformità.

PRESIDENTE. La interpellanza dell'onorevole Lucchini Luigi è dunque ritirata.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Papadopoli, al ministro dei lavori pubblici, « sulle vicende che si succedettero nella grossa questione dell'innalzamento del ponte di Corbola sul Po e sulle intenzioni del Governo in proposito ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli per svolgere la sua interpellanza.

PAPADOPOLI. L'argomento, per usare una parola moderna, è molto complesso, perchè involge varie questioni. Questo argomento non è solamente di interesse locale, non riguarda solo una regione o un consorzio di regioni ma è d'importanza nazionale.

Non ho bisogno neppure di impiegare molte parole per dire che si tratta dell'innalzamento del ponte di Corbola il quale deve riuscire utile e non di impedimento alla navigazione fluviale.

Mi dispiace di non vedere qui, e soprattutto mi duole il motivo per cui non è qui, l'amico e collega onorevole Romanin-Jacur, il quale fece uno splendido lavoro sulla navigazione fluviale, e che mi potrebbe sorreggere con la sua autorevole parola. Però tutti hanno letto questo lavoro e sanno che la navigazione del Po è d'interesse veramente nazionale. Ora questo fatto involge molte altre questioni complicate.

Noi abbiamo udito l'Augusta parola di Sua Maestà il Re l'altro giorno che inaugurava la XXII legislatura, e questa parola autorevole alluse a nuovi impegni per l'erario, resi necessari dalle questioni sociali, dai bisogni di nuovi armamenti, dai bisogni dell'armata. Ora io che ho l'onore di essere veneziano posso dirvi che le condizioni della costa Adriatica italiana sono deplorabili sia come difesa sia come porti di rifugio. Mi dispiace di non vedere a quel banco il mio amico ministro Pedotti, e mi dispiace di non vedere altresì l'onorevole Mirabello, poichè potrebbero dire se affermo il vero o il falso, quando sostengo che Venezia è il solo porto di rifugio nell'insenatura più alta dell'Adriatico, che sulla carta ha molte fortificazioni, ma che nel fatto ha difese le quali rimontano più in là del medio-evo e che non sono armate convenientemente; che la stessa armata cui l'onorevole Mira-

bello dona tutto il suo ingegno e tutte le sue cure non è ben adatta all'Adriatico, e se la compariamo alla armata austriaca, che non ha altro di mira, altro scopo che l'Adriatico, non risponde ai nostri bisogni. Vi sono, è vero, le torpedini, sia mobili che fisse; ma tutte queste difese ed insidie occasionali debbono appoggiarsi sulle fortificazioni.

Questo dico non perchè sia in argomento, ma perchè vi ha attinenza: io non oserei impegnare il Governo in grosse spese, perchè per quanto l'onorevole Luzzatti (e con molta ragione) e l'onorevole Majorana possano affermare che il bilancio italiano sia in ottime condizioni, queste ottime condizioni non mi affidano tanto da consentire che si carichi il bilancio qua e là con piccole spese. Perchè rovinano i bilanci non le grosse spese, ma le piccole spese che importano milioni.

Queste considerazioni non le fo per spirito di animosità verso altre nazioni alleate a noi, nè per spirito di conquista, ma sono dettate soltanto dalla prudenza: ognuno ha bisogno di essere ben armato a casa propria, ognuno ha bisogno di sentirsi sicuro, e la nostra buona alleata, l'Austria-Ungheria ce ne dà l'esempio molto chiaramente.

Ora se non ci armiamo bene, se non abbiamo forti opere di difesa, è inutile pensare alle nostre opere complementari di lavori pubblici. Il nemico ci manderà tutto a soquadro in un momento, ed allora perchè buttar via i quattrini?

Io nel mio bilancio particolare politico ho questo di buono che mi rende più coraggioso. Io appartengo a questa Camera fin dal 1880, e mai ebbi a domandare un metro di ferrovia nel mio collegio. Io ho sempre domandato il meno che si potesse, e tutti i miei onorevoli colleghi che seggono al banco del Governo e vi sederono possono farmi testimonianza che io sono stato uno dei meno esigenti. Quindi se oggi parlo, è propriamente per una vera necessità di cose.

C'è anche di mezzo una questione tecnica e qui prego l'onorevole ministro Tedesco di venirmi a correggere con la sua onesta cortesia ed altissima competenza, perchè non so se dirò cose molto esatte.

Da vari anni si è parlato di un ponte a Corbola sul Po che deve riunire, per così dire, la parte continentale del basso Polesine con la parte insulare, con l'isola di Ariano e che deve poi essere riunito ad Aria-

nello ed alla provincia di Ferrara. Questo ponte deve servire tanto ai pedoni quanto ai carriaggi, ed occasionalmente anche ad una tranvia, che unirà alcune parti della provincia di Ferrara al Polesine. Quando si trattò di questa costruzione la prima volta nel Consiglio provinciale di Rovigo, non si parlava ancora di navigazione fluviale, e quando si fece il contratto con la officina di Savigliano si parlò di pedoni, di carri, di tram e non altro.

Più tardi sorse la questione della navigazione fluviale, e si parlò quindi dell'innalzamento del ponte per lasciar passare sotto di esso i battelli. Io ho qui (non la leggo perchè inutile) una lunga esposizione delle pratiche intercedute tra il Consiglio, la Deputazione provinciale di Rovigo e il Ministero con la officina di Savigliano. Da ciò che ne ho capito, fra il Governo e la provincia di Rovigo facili sono gli accordi: la maggiore resistenza si trova nell'officina di Savigliano. Ma il venire a dire che era meglio continuare i lavori come erano stati stabiliti, essendo più facile e meno dispendioso rialzare un ponte già fatto, che non fare una nuova costruzione su un altro progetto, è cosa che io, quantunque non sia persona tecnica, non arrivo a comprendere. Voi dovette fare una data cosa: invece ne fate un'altra e poi l'accomodate.

Ma questo mi pare che debba costare di più. In ogni caso c'è di mezzo questo: la provincia di Rovigo, che non è delle più ricche del Regno, e che ha un bilancio molto disagiato, ha proposto una somma non indifferente di danaro come anticipazione al Governo, e credo senza interesse. Così pure la provincia di Venezia ne ha offerta una forse maggiore, pure senza interesse.

A questo proposito, benchè io non rappresenti la provincia di Venezia, mi permetto di fare una osservazione.

Se non erro, negli studi fatti per la navigazione fluviale vi furono delle proposte per cambiare la strada antica, che era chiamata navigazione lombarda della Serenissima Repubblica di Venezia, che passa dal canale di Chioggia, poi al canale di Valle Tornova a Cavanella di Adige, e via via alla Cavanella di Po per andare a Pavia. Da alcuni si diceva invece che bisognava fare la navigazione dalla foce del Po ed ho sentito dire da tecnici che sarebbe stato meglio così. Io non me ne intendo, ma ho sentito anche dire che alla foce del Po si

formano ordinariamente dei banchi di sabbia che mutano costantemente.

In secondo luogo usando la foce del Po invece che il canale di Chioggia (Venezia in fondo c'entra e non c'entra, perchè i canali di Chioggia sono della laguna di Venezia, ma non sono precisamente Venezia) si potrebbe servirsi con molto più vantaggio e con minor pericolo di barche piatte, senza dover traversare un braccio di mare alla cui navigazione queste barche non sarebbero troppo adatte. E d'altra parte non saprei come si potrebbe accettare un'offerta della provincia di Venezia per un lavoro che porta tutto quanto il movimento fuori della provincia di Venezia.

Io pregherei l'onorevole ministro di darmi delle spiegazioni più chiare di quelle che non siano state le mie parole, perchè io possa assicurare le persone che s'interessano a quest'opera di alto interesse nazionale, e lasciarle con l'animo più tranquillo. (*Bene!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Connessa all'interpellanza dell'onorevole Papadopoli, v'è anche un'interrogazione solamente annunciata, dell'onorevole Roberto Galli: « Per conoscere quali nuove difficoltà siano sorte per non seguire l'alzamento del ponte sul Po a Corbola, recando grave impedimento alla navigazione fluviale ed allo sviluppo del commercio in parecchie provincie ».

Se l'onorevole presidente e la Camera me lo consentono, risponderò insieme alla interpellanza dell'onorevole Papadopoli ed alla interrogazione dell'onorevole Galli.

PRESIDENTE. Benissimo: ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Come ha dichiarato l'onorevole Papadopoli nel principio del suo discorso, la questione a cui si riferisce la sua interpellanza non ha un interesse locale, ma ha carattere di interesse generale, inquantochè si connette colla navigazione interna. Sono d'accordo con lui; e senza arrivare alla marina...

dove il Po discende  
Per aver pace coi seguaci suoi,

dove ha fatto una punta l'onorevole Papadopoli, io mi limiterò a parlare della questione dell'alzamento del ponte sul Po a Corbola. Dirò che sino dal 1902, in seguito a domanda della provincia di Rovigo, il Consiglio dei lavori pubblici deliberò che nei riguardi del regime idraulico del fiume si

poteva iniziare la costruzione del ponte a Corbola; e il Ministero, come usa fare in questi casi, accettò il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, perchè si trattava di questione puramente tecnica, ed autorizzò la provincia di Rovigo ad eseguire l'opera. Sopraggiunsero intanto gli studi per la navigazione interna, che tanto interessa la vita economica del nostro paese. Di più nel giugno 1903 alla società di navigazione fluviale fu consentito di poter navigare sul Po anche in piena sino al limite di 1,50 sul livello di guardia; ed allora il ponte, come era stato progettato, non serviva più a tutti questi interessi.

Il Governo nel 1902 si limitò ad esaminare la questione come gli era presentata dalla provincia di Rovigo, la quale oggi rimprovera il Governo di non aver saputo prevedere nel 1902. Ma anche la provincia di Rovigo, se mai questo rimprovero fosse giusto, ne dovrebbe avere una parte perchè poteva prevedere e provvedere anch'essa. Io posso parlare schiettamente e serenamente perchè ciò avvenne prima che io fossi chiamato a dirigere il Ministero dei lavori pubblici.

Comunque sia, appena si ebbe la proposta dell'alzamento del ponte, bisognò subito modificare le condizioni del nuovo ponte in relazione ai bisogni ormai riconosciuti da tutti della navigazione interna, ed io mi diedi premura di studiare la questione personalmente; e creda, onorevole Papadopoli, che io mi dichiarerei veramente fortunato se potessi dedicare a tutti gli affari del Ministero tutto il tempo e tutte le premure che ho dedicate al ponte a Corbola.

Ma intanto si verificò questo inconveniente, che non c'erano fondi in bilancio perchè il Ministero dei lavori pubblici, che volentieri ci si prestava, potesse dare un congruo contributo alla maggiore spesa necessaria per aumentare l'innalzamento del ponte. E questa fu la prima difficoltà da parte del Ministero: la mancanza dei fondi. Però questa difficoltà fu vinta per un'offerta generosa da parte della provincia di Venezia, che si dichiarava pronta ad anticipare i fondi al Governo senza nessuno interesse, salvo ad ottenerne il rimborso quando il Governo li avesse ottenuti dal Parlamento.

Ed allora io, assumendo una responsabilità non lieve, perchè accettavo una proposta concernente fondi che non avevo ancora ottenuti dal Parlamento, entrai in quell'ordine di idee appunto perchè riconoscevo la gravità del problema e l'urgenza di

provvedervi. Senonchè incominciai per trovare delle difficoltà molteplici da parte della società delle officine di Savigliano, che era l'assuntrice dell'opera; ma anche queste difficoltà per le quali io inviai un funzionario alla sede della società per discutere verbalmente e venire ad una intesa, anche queste difficoltà erano state vinte, tanto che tra la società di Savigliano e il Ministero dei lavori pubblici era intervenuto l'atto per cui si consentiva il maggiore innalzamento del ponte ed il Governo assumeva la maggiore spesa, non indifferente, di 90 mila lire. Orbene, se all'onorevole Papadopoli fosse lecito di separare nettamente la sua coscienza di rappresentante della nazione dalla sua coscienza di rappresentante della provincia di Rovigo, io credo che finirebbe per riconoscere che da parte di quella provincia non si ebbe lo stesso buon volere di cui il Ministero ha dato lunghe e molte prove.

La provincia di Rovigo, mentre si trattava anche di un suo non piccolo interesse e dopo che si era offerta a concorrere nella maggiore spesa per lire 5000, fu presa da pentimento, e non solo non ha continuato nelle sue buone intenzioni, ma ha creato tali e tanti ostacoli per cui quell'atto, che tra Governo ed officine di Savigliano era già intervenuto, non ha potuto più aver nessun seguito.

Io ho tentato di venir ad un componimento ed ho invitato di nuovo il funzionario superiore, che già fu incaricato delle trattative, per veder di risolvere questa controversia, ma non ci sono riuscito.

Ora le cose sono a questo punto che cioè, mentre il Governo, come dicevo prima, era disposto a sostenere l'egregia spesa di 90,000 lire, in seguito alle difficoltà, sollevate dalla provincia di Rovigo, occorre aspettare che il ponte sia costruito per rialzarlo maggiormente in seguito.

A questo proposito i tecnici ritengono che il rialzamento si possa fare anche ad opera compiuta, ma quello, che più importa e che non mi dispiace, è che si potrà fare questo innalzamento con una spesa minore di quella che sarebbe occorsa, se il rialzamento fosse stato fatto durante l'esecuzione delle opere.

Come vede l'onorevole Papadopoli, da parte del Ministero non solo non si è mancato di buon volere, ma si è anzi dato prova di una premura speciale, appunto perchè si è riconosciuta la cosa di interesse, non soltanto regionale, ma anche nazionale, perchè l'opera è collegata alla questione

della navigazione interna. In un disegno di legge, che presenterò prossimamente, domanderò dei fondi per opere, che interessano la navigazione, e tra questi fondi domanderò quello che è necessario per l'innalzamento del ponte Corbola.

Confido quindi che l'onorevole Papadopoli riconoscerà che per il passato c'è stato molto buon volere e che per l'avvenire il Governo offre i mezzi per risolvere la questione.

L'onorevole Papadopoli ha sollevato una questione d'ordine generale, che riguarda la navigazione interna, e che si riferisce più specialmente alla imboccatura del Po. Ma egli mi consentirà di dire che, poichè esiste una Commissione, la quale studia questo problema della navigazione interna con la competenza speciale, che tutti le riconoscono, io mi debbo imporre il massimo riserbo. Certamente le considerazioni fatte dall'onorevole Papadopoli, saranno ripetute da altri autorevoli membri di quella Commissione, la quale senza dubbio esaminerà il grave problema con tutta l'attenzione di cui esso è meritevole. (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

PAPADOPOLI. Ringrazio l'onorevole ministro della cortese e in gran parte esauriente risposta, ma mi permetto di fargli alcune piccole osservazioni. Quando ella ha detto: Io non posso dir niente a proposito di ciò che si riferisce al percorso della navigazione interna, non ha pensato che quando il Ministero accettava un'anticipazione di fondi dalla provincia di Venezia, prendeva quasi un impegno morale circa il tracciato della navigazione.

Se la navigazione andasse alle bocche del Po il lido di Venezia rimarrebbe fuori; questo lo ammetterà. In secondo luogo mi permetto un'altra osservazione. Ella ha parlato, non con acredine, ma con una certa severità dell'operato della provincia di Rovigo. Io, lo so, sono deputato del paese e non di quel dato collegio, ma, siccome sono consigliere provinciale...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Io non le ho chiesto che uno sdoppiamento di coscienza!

PAPADOPOLI. Io ho una sola coscienza! Questi sdoppiamenti non mi vanno! Non adoperiamo questa parola! Bisogna considerare che la provincia di Rovigo per l'innalzamento del ponte sostiene una spesa che supera le 40,000 lire, perchè le strade

di accesso al ponte debbono essere rialzate di molto. Dunque se la Deputazione provinciale di Rovigo, che rappresenta il Consiglio provinciale, è restia nello spendere, credo non faccia altro che il suo dovere, perchè non spende i danari propri, ma quelli del pubblico, danari che deve bene amministrare.

Ora io non so, trattandosi di un'opera che, come l'onorevole ministro osservava, ha carattere nazionale, non so se le altre provincie e le altre regioni che ne approfittano, non sarebbero obbligate ad imitare quello che fa la provincia di Rovigo piuttosto che domandarle dei danari, visto che spende di più di quelli che dovrebbero spendere per i suoi bisogni speciali.

PRESIDENTE. L'onorevole Galli Roberto ha facoltà di parlare.

GALLI ROBERTO. Sarò brevissimo perchè l'argomento è già esaurito. Ma sento come un debito di cortesia ringraziare l'onorevole Papadopoli per la cura che ha posto nel rilevare le differenze che ci sarebbero riguardo alla navigazione fluviale che passasse per Chioggia e andasse avanti nei canali fino al Po, e la nuova idea, che non so come qualificare, per la quale si porterebbe la navigazione da Venezia per mare alle bocche del Po. Anzi voglio aggiungere che dal momento che la questione fu sollevata, non potrò a meno di dirigere a tempo opportuno, un'altra interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, per avere schiarimenti maggiori di quelli stessi che ha dato ora al mio amico l'onorevole Papadopoli.

Quello in cui non posso consentire, quantunque comprenda il sentimento dal quale fu ispirato, è nella motivazione che l'onorevole Papadopoli diede alla sua interpellanza. La questione del ponte a Corbola, che, come dissero giustamente tanto l'onorevole Papadopoli quanto l'onorevole ministro, involge una questione generale, fu oggetto di una vivissima interpellanza nel Consiglio provinciale di Venezia.

Si dovette alla parola misurata del benemerito presidente della Deputazione provinciale, commendator Penzo, - il quale si riservò di fare tutte le ricerche possibili per vedere come stessero le cose, - se gli animi si quietarono. Ma crebbero i sospetti ed i lamenti, quando uno dei componenti la Deputazione provinciale di Rovigo, scrisse pubblicamente una lettera indicando che per tutte le responsabilità, la colpa vera pesava sul Governo. Ebbene, mentre urge di deci-

dere sul grave argomento, urge del pari di conoscere quali sieno le responsabilità e chi abbia ad assumerle. Riconosciute le responsabilità, si potrà anche domandare a cui spetta, di compiere il suo dovere.

Ora io, dico il vero, sono grato all'onorevole ministro della sua parola così franca e leale e della premura che ha messo nello studiare la questione dell'alzamento del ponte a Corbola. Quella premura fa testimonianza di ciò che tutti gli riconoscono: l'amore vivissimo per il bene del paese, in qualunque parte d'Italia sia da promuoverlo. Debbo però dichiarare con molto mio dispiacere, perchè conosco la Deputazione di Rovigo, stimo ed amo quella provincia quanto mai altri, - che se oggi non si lavora all'alzamento del ponte di Corbola, la responsabilità spetta unicamente alla Deputazione provinciale di Rovigo.

Conosco gli atti che vi si riferiscono.

L'onorevole Papadopoli ha rilevato che quella provincia è in condizioni non felici. Sarà vero, ma allora non doveva venire con delle inaspettate richieste, le quali occupano parecchi fogli di carta, quando bastava che desse il benestare all'operato del Governo; non doveva venire con delle esigenze nuove, le quali cambiavano assolutamente la condizione precedente delle cose, dopochè il distinto funzionario superiore inviato per due volte dal ministro a Torino aveva obbligato la società di Savigliano a riconoscere i suoi torti, a diminuire le sue pretese, ad assumere tutta la responsabilità dell'alzamento; e c'era la provincia di Venezia, che nobilmente assumeva di anticipare la somma al Governo. E' appunto in seguito a cotale cambiamento nella condizione delle cose, che oggi noi siamo a questo: aspettare che si costruisca il ponte basso, per poi alzarlo; aspettare cioè che si finisca male, per poi cominciare a fare il bene.

Non aggiungo altro, perchè conosco quali sono i limiti di una interrogazione; soltanto mi auguro che tuttociò che si è risaputo riguardo alla provincia di Rovigo, induca quella spettabile amministrazione a compiere meglio quello che è il desiderio di tutte le provincie sorelle, per questo grande interesse che è la navigazione fluviale.

Ringrazio nuovamente l'onorevole ministro per aver detto una parola favorevole, anzi per aver data sicurezza di un fatto: la presentazione del progetto di legge affinché tutte le discrepanze spariscano, tutti i dubbii sieno dissipati e l'opera, come le parecchie provincie domandano, si possa vedere com-

piuta nel tempo più breve. Lo ringrazio nuovamente. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Così sono esaurite questa interpellanza e l'interrogazione dell'onorevole Galli.

Segue un'interpellanza dell'onorevole Carboni-Boj al ministro della pubblica istruzione...

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'interpellanza dell'onorevole Carboni-Boj si unisce, per ragioni di materia, ad un'altra interpellanza presentata dall'onorevole Cao-Pinna. Credo che non dispiacerà all'onorevole Carboni-Boj se io lo prego di rimandare a lunedì prossimo lo svolgimento delle due interpellanze, tanto più che spero lunedì potrò annunciargli già attuato un provvedimento che credo desideri.

CARBONI-BOJ. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Carboni-Boj, non ha nulla in contrario?

CARBONI-BOJ. No, consento.

PRESIDENTE. Segue un'altra interpellanza dell'onorevole Carboni-Boj, al ministro di grazia e giustizia « per conoscere con quali criteri di giustizia distributiva furono lasciate vacanti nella provincia di Cagliari quattordici preture; e quando intenda provvedere alla nomina dei titolari delle preture di Milis, Ales, Senis, Simaxis e Ferralba.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carboni-Boj per svolgere questa interpellanza.

CARBONI-BOJ. Due sole parole a spiegazione di questa interpellanza, che per se stessa è abbastanza eloquente. Nella provincia di Cagliari abbiamo 14 preture che da qualche tempo non funzionano. Quindi la Camera può immaginare quale ristagno di affari si abbia. Credo che il ministro di grazia e giustizia provvederà e al più presto, ma ad ogni modo credo opportuno e conveniente richiamare la sua attenzione sull'argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere a questa interpellanza l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Purtroppo la esposizione delle condizioni delle preture nella provincia di Cagliari è esatta. Io, a questo riguardo, non ho altro che a fare un'osservazione, che non è, lo riconosco, di grande conforto, quella cioè che questa condizione è comune a molti distretti di Corti d'appello del Regno. Per

restringermi a due soli debbo dire che nel distretto della Corte d'appello di Milano vi sono ora 8 preture mancanti di titolare, e da parecchio tempo; e che nel distretto della Corte d'appello di Torino sonvi 19 preture mancanti di titolare. La causa di questa situazione non è imputabile al Ministero di grazia e giustizia, ma alla mancanza di uditori, da poter mandare in luogo dei pretori, perchè purtroppo di uditori c'è stata deficienza, anche in grazia dell'esito scarsissimo degli ultimi esami che si sono fatti, dico deficienza di uditori che abbiano compiuto i sei mesi necessari per poter essere mandati a reggere una pretura. Ora però il Ministero ha al completo il numero degli uditori necessari per tale scopo. Assicuro quindi che provvederemo immediatamente perchè le preture più importanti siano subito coperte, e in particolare assicuro l'onorevole interpellante che i primi decreti per coprire posti di preture senza titolari con uditori saranno quelli per le preture della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carboni-Boj per dichiararsi, o no, soddisfatto.

CARBONI-BOJ. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Così sono esaurite le interpellanze iscritte nell'ordine del giorno.

### Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza oggi presentate.

CERIANA-MAYNERI, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, se sia indice di nuovissima orientazione politica del Governo il sistema inaugurato la sera del 6 novembre u. s. dalla Prefettura di Parma, che a dare preciso carattere alla vittoria moderata del I collegio e alle speranze concepite sul II, ha fatto asserragliare dalla forza pubblica la piazza maggiore della città e chiuderne i principali sbocchi per impedire le manifestazioni popolari in tempi non lontani e in somiglianti occasioni lasciate, secondo il diritto pubblico italiano, libere senza pregiudizio dell'ordine e della sicurezza cittadina.

« Berenini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli per sapere se e quando intenda presentare il disegno

di legge diretto ad estendere al pubblico ministero presso la Cassazione l'esonero dal presentare conclusioni nelle cause civili. ».

« Fiamberti ».

« Interrogo l'onorevole ministro delle finanze circa l'interpretazione restrittiva — ledente i diritti del personale — che l'amministrazione della finanza dà a tre articoli della legge 16 giugno 1904, che sono :

« a) l'articolo 1. il quale garantisce la pensione a tutti, senza eccezione, gli operai e le operaie delle Manifatture tabacchi che si trovavano in servizio il giorno 30 settembre 1899, mentre l'amministrazione esclude da quel regime di pensione gli operai e le operaie già in servizio a quella data ma che si trovavano iscritti alla Cassa nazionale di previdenza ;

« b) l'articolo 2. che dichiara come tempo utile per il diritto a pensione la somma dei successivi periodi di servizio prestati sotto qualunque forma e classifica, mentre l'amministrazione ne esclude gli anni precedenti ai 15 per le donne ed ai 18 per gli uomini ;

« c) l'articolo 3. che liquida la pensione in base alla « mercede » media giornaliera, intendendo senza dubbio per mercede la somma della paga fissa, e del cottimo, per gli operai, mentre l'amministrazione esclude dal computo il cottimo.

« Morgari ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere i motivi pei quali non si provvede alla nomina di alcun notaro nei comuni di Castellarano e Baiso, suscitando le lagnanze di quelle popolazioni.

« Cottafavi ».

« Interrogo l'onorevole ministro della istruzione pubblica sulle cause che hanno determinato l'attuale diffusissima agitazione tra gli studenti delle scuole secondarie del Regno ; sui modi eccessivi adottati nel reprimere quella stessa agitazione, specialmente nella provincia di Terra di Lavoro ; sui provvedimenti che intende di adottare per restituire, insieme coll'ordine alla scuola, la calma alle famiglie degli studenti.

« Gaetani di Laurenzana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli per sapere

se e quando intenda presentare un disegno di legge per restituire al suo vero scopo l'istituto della conciliazione.

« Bracci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dei lavori pubblici sui provvedimenti che il primo ha inteso e intende di prendere nei riguardi della difesa nazionale sulle Alpi orientali, in confronto alle fortificazioni costruite durante questi ultimi anni da una nazione alleata e sulle intenzioni del secondo circa la costruzione di una linea ferroviaria attraverso le valli del Cadore e che si rende ogni giorno più urgente ed indispensabile sia per la difesa del confine orientale come per ragioni economiche.

« Loero ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo le norme del regolamento e in quanto all'interpellanza il Governo dirà se e quando intenda rispondere.

Comunico alla Camera che gli onorevoli deputati Rigola e Rondani hanno presentato una proposta di legge di loro iniziativa che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Domani alle ore 11 sono convocati gli Uffici per deliberare intorno all'ammissione alla lettura delle proposte di legge delle quali è stato fatto cenno nella seduta di ieri l'altro.

La seduta finisce alle ore 15.55.

*Ordine del giorno per la seduta di domani:*

1. Interrogazioni.
2. Verificazioni di poteri.
3. Votazioni per la nomina delle seguenti Commissioni:
  - per le petizioni;
  - per la vigilanza nella Biblioteca della Camera;
  - per i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.*

